

LAURA TUAN

DIZIONARIO DEI SOGNI



come trovare
nel nostro inconscio
le chiavi del futuro

dv
De Vecchi

DIZIONARIO DEI
SOGNI

LAURA TUAN

DIZIONARIO DEI
SOGNI

come trovare
nel nostro inconscio
le chiavi del futuro


De Vecchi

Disegni: Archivio Giunti / Chiara Dattola
Copertina: illustrazione di ©stock.adobe.com

Per informazioni e segnalazioni:
info.devecchi@giunti.it

www.giunti.it

© 2011, 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788841268674

Prima edizione digitale: luglio 2024



PRO.DIGI  GIUNTI
FESTINA LENTE

SOMMARIO

Introduzione	7
Che cosa sono i sogni	8
Crede ai sogni è superstizione?	18
Il simbolo	20
C'è sogno e sogno	26
Un dizionario dei sogni personale: i consigli di Sinesio	31
I metodi degli antichi	32
Sogni e salute	35
Il codice di interpretazione dei sogni	37
I numeri. Dobbiamo crederci?	41
I sogni e il lotto	43
Un segreto egizio per vincere	46
I grandi dei sogni	48

DIZIONARIO	51
-------------------	-----------



INTRODUZIONE



“La vita, che cos’è, se non un sogno?” È questo l’interrogativo che Lewis Carroll si pone nel suo viaggio fantastico di Alice nel Paese delle Meraviglie.

Dal passato più remoto il sogno ci stuzzica con i suoi innumerevoli perché. E sebbene la scienza abbia iniziato a occuparsene solo da quando il medico viennese Sigmund Freud, nel 1900, pubblicò la sua celebre Interpretazione dei sogni, dell’attività onirica si parla da parecchio e con intuizioni così geniali che farebbero gola perfino agli psicologi contemporanei. Prendiamo il caso del filosofo greco Epiteto che, quasi duemila anni prima di Freud, scriveva “Vuoi conoscerti? Consulta i tuoi sogni”. E per interpretarli, così come noi oggi ricorriamo alle moderne “chiavi dei sogni”, corredate dei significati psicologici, numerologici e divinatori, in passato si consultava la minuziosa opera di Artemidoro di Daldi, quando non ci si rivolgeva addirittura a sacerdoti e interpreti specializzati, a volte dormendo in grotte e templi consacrati agli dei del sogno e della profezia, Apollo, Mercurio, Morfeo.



CHE COSA SONO I SOGNI?

Belli, colorati, erotici, terrifici, allegri, malinconici, ma in fondo sempre misteriosi, i sogni ci assomigliano, sono l'immagine della nostra vita, fatti della nostra stessa stoffa. Si intrecciano col nostro ambiente quotidiano, il lavoro, la famiglia, gli amori; riflettono le nostre emozioni, contengono i nostri ricordi, rivelano le nostre speranze, gli interessi, i problemi, le paure, i desideri segreti che non oseremmo confessare neppure a noi stessi. Non tutti i sogni sono uguali: alcuni rimangono vividi nella nostra memoria per anni, ci aiutano a capirci, ci anticipano fatti destinati a concretizzarsi, talvolta con l'insistenza del sogno ricorrente, che tende a riprodursi più volte, sempre uguale, a distanza di tempo. Sono quelli che gli antichi definivano come sogni "usciti dalla porta d'avorio", cioè preziosi, veritieri, degni di essere interpretati

come messaggi degli dei. Diversi insomma da quelli che "escono dalla porta di corno", più insignificanti e grossolani; sogni che si sciolgono subito, appena svegli, come lo zucchero nel caffè del mattino perché determinati unicamente da un pasto troppo abbondante, dalla posizione assunta dormendo o dai brandelli di quanto abbiamo visto, pensato, udito durante il giorno.

LA TEORIA DI FREUD: LA SESSUALITÀ ALLA BASE DEI SOGNI

Freud definisce i sogni come valvole di sfogo per le nostre voglie repressive; vere e proprie favole costruite dalla nostra mente apposta per appagare quei desideri che si agitano dentro di noi tanto che, se non riuscissimo a sognare, finirebbero per svegliarci.



Tuttavia solo i bambini molto piccoli, ancora liberi da regole e divieti, sognano i loro desideri così come sono: il giocattolo, il dolce, le coccole della mamma. Le emozioni degli adulti, secondo Freud sempre collegate alla sfera sessuale, sono troppo forti per lasciarci dormire indisturbati. Per questo l'inconscio li maschera, coprendoli con altri simboli, tratti magari dalle esperienze della giornata appena trascorsa, attraverso un linguaggio segreto, che trasforma il sogno in una specie di rebus, dove ogni immagine, ogni dettaglio sta al posto di qualcos'altro che non potremmo ammettere e riconoscere come nostro. Così sogniamo il gatto, il serpente, il cavallo al posto del pene, l'aggressione oppure l'altalena invece del rapporto sessuale; la grotta, l'acqua stanno per la madre, la casa è il corpo, la cantina e il bagno i genitali. A questo punto, per interpretare il sogno non rimane che scavare nel profondo, smontarlo e lavorare su ogni singolo pezzo, concatenando parole, pensieri, ricordi, fino a che non si ritrova il bandolo della matassa, la radice segreta del sogno.

☾ JUNG: I SOGNI COME MESSAGGI

Su posizioni diverse da quelle di Freud si colloca invece il suo più celebre allievo, lo psicologo svizzero Carl Gustav Jung, attento studioso dei simboli che ci trascineremmo dietro, nell'oscuro magazzino dell'inconscio non solo come bagaglio della nostra vita ma anche come eredità di quelli che ci hanno preceduti (il popolo, la razza), quasi trasmessi dal nostro codice genetico come la statura o il colore della pelle. Jung recupera il pensiero degli antichi e nei simboli che affollano i nostri sogni vede preziosi messaggi, consigli, avvisi dell'inconscio, ovvero la parte più segreta e ricettiva di noi stessi, capace di comunicare senza parole con gli altri esseri.

☾ LE ULTIME TEORIE

Da questi pionieri dell'interpretazione dei sogni in poi molta acqua è passata sotto i ponti. Oggi c'è chi considera i sogni come un sistema di allarme nei confronti di malattie



ancora in fase di sviluppo, chi un miracoloso “lavaggio” delle emozioni contro le tossine accumulate dal sistema nervoso, chi un mezzo utilizzato dal nostro cervello per rafforzare la memoria o per promuovere la creatività. Fino alle ipotesi coraggiose e un tantino provocatorie del neurofisiologo americano Allan Hobson, secondo il quale l’arte del sognare sarebbe una salutare ginnastica per la mente, che tenta di mettere insieme, collegandoli, tutti gli impulsi nervosi che bombardano a caso alcune zone del nostro cervello.

DOVE NASCONO I SOGNI

Si è creduto per lungo tempo che la “fabbrica” dei sogni risiedesse nella zona esterna del cervello, chiamata corteccia. Sembra invece che il responsabile delle scene oniriche sia il tronco dell’encefalo, quell’area un po’ primitiva che l’uomo condivide con molte specie animali, anch’esse capaci di produrre sogni. Basta guardare un cane o un gatto dormire, osservarne i movimenti, ascoltarne i mugolii, per accorgersi che in quel

momento sta sognando qualcosa: la madre, la pappa o un misterioso assalitore. Lo stesso avviene per il neonato e perfino per il feto ancora chiuso nel grembo materno. Il sogno incomincia con la vita, prima ancora che cominciamo a sviluppare la coscienza, i sensi, i ricordi. Ma se iniziamo a sognare prima ancora di fare esperienze, vuol dire che il materiale dei sogni, il bagaglio di immagini e simboli che ci vengono a trovare ogni notte è già dentro di noi, il che è comprovato da un fatto sorprendente: anche i ciechi dalla nascita sognano forme e colori che con gli occhi non hanno visto mai.

IL TEMPO DEL SOGNO

La scoperta fu fatta quando due scienziati, Aserinski e Keitman, dopo aver collegato un dormiente a un elettroencefalografo, si accorsero che i sogni compaiono a più riprese nel corso della notte. Il sonno non è costante ma in quattro diverse fasi, chiamate REM, alterna momenti di profondità, privi di sogni ad altri, più leggeri, sovrabbondanti di immagini



oniriche, in cui i ritmi elettrici cerebrali assumono valori e frequenze tipiche della veglia, mentre i muscoli si fanno pesanti, il respiro affannoso e gli occhi si muovono rapidissimi sotto le palpebre chiuse. Ogni notte viviamo da tre a cinque fasi di sogno, la prima volta dopo circa un'ora e mezza di sonno e con una durata di circa dieci minuti, le altre più ravvicinate e protratte progressivamente più a lungo. Sono questi i famosi sogni dell'alba, secondo gli antichi gli unici credibili, anche perché sono quelli che ricordiamo meglio e con abbondanza di particolari. Ma c'è di più. Secondo lo studioso jugoslavo Jovanovich, queste fasi non sarebbero uguali nelle varie età della vita. E se è probabile che il feto nel ventre materno sogni quasi tutto il tempo del suo sonno e il neonato almeno la metà, gli anziani sognano pochissimo e gli ultracentenari quasi mai.

IL SOGNO IN CIFRE

Soddisfano desideri, risolvono problemi, aiutano ad adattarsi alla vita; eppure non tutti possono dichiara-

re di avere un buon rapporto con i propri sogni. Quasi la metà degli italiani ammette di sognare spesso, ma soltanto uno su quattro è in grado di ricordarne il contenuto. E potrebbe essere una fortuna, visto che i sogni piacevoli non superano il 25-30%; quelli neutri coprono un altro 20-25%, ma tutti gli altri, il restante 50%, sono incubi pieni di terrore. Ma quanti sono i nostri sogni? Per il 60% dei sognatori la media è di uno al mese, per il 15% fino a quattro alla settimana. In realtà sarebbero molti di più, almeno uno al giorno, come riconosce solo il 6% dei dormienti, se soltanto riuscissimo a trattenerli nella memoria. Ecco le cifre: un'ora e mezza per notte per un totale di venti giorni all'anno e quattro-cinque anni nel corso di una vita.

E CHI NON SOGNA?

Qualcuno, circa il 7%, ne è convinto, ma la scienza conferma che è impossibile. Tutti sogniamo, senza eccezioni, perché il sogno è un'attività cerebrale indispensabile a mantenerci in equilibrio. Senza sogni



I SOGNI DEGLI ITALIANI

Essere inseguiti, camminare nudi, fare l'amore, volare. Oppure perdere i denti, non riuscire a muoversi, cadere, guidare, tornare all'infanzia; ecco la lista dei sogni più frequenti fra gli italiani, con qualche variazione dipendente dal sesso, cultura, età, condizioni socioeconomiche. I contadini godono di sogni felici cui attribuiscono importanza; i manager e i commercianti invece preferiscono dimenticarli. Le donne li ricordano con più frequenza (46% contro il 33% degli uomini), si divertono a interpretarli vicendevolmente per poi correre, nel 30,5% dei casi, a giocare i numeri al lotto. Sognano spesso il marito, i figli, la casa, spessissimo gli ex e, quando sono incinte, ovvero in una delicata fase di transizione, anche la mamma, con i relativi conflitti; e ancora castelli, grattacieli, caverne, prati, gioielli. I maschi più disinibiti ricalcano i ruoli della veglia in sogni d'azione e di lotta ma sono meno portati, rispetto alle donne, alle visioni oniriche dolorose, con lacrime, paure e disgrazie. Il primato degli incubi spetta però agli artisti o comunque alle persone geniali e stressate. Qualche volta ci cascano anche i bambini, con l'incubo del mostro, ma più spesso si limitano alle immagini colorate e statiche dei libri di fiabe. Bisogna attendere i cinque anni perché il sogno diventi movimentato e almeno gli otto perché il bambino cominci a vivere la vicenda onirica nei panni del protagonista.

impazziremmo. Ma spesso preferiamo cancellare quelle immagini, che rischiano di metterci in crisi, e convincerci di non aver sognato. Anche la mancanza di coerenza logica e le trasformazioni così frequenti che avvengono nel sogno rendono difficile il ricordo. In ogni caso, tranne quando sono così vividi da impres-

sionarci a lungo, spariscono pochi minuti dopo il risveglio oppure vengono modificati o cancellati in parte. Per ricordarli annotateli subito, oppure raccontateli. Meglio se prima di addormentarvi vi sarete imposti il compito, guardandovi allo specchio e ripetendo ad alta voce più volte: "Domani ricorderò i miei sogni".



☾ IL SOGNO SPIA DEL FUTURO

Gli antichi tenevano in gran conto i sogni, che consideravano alla stregua di profezie. Al punto che, nella Roma di Cesare, chiunque avesse fatto un sogno di possibile interesse per la città aveva l'obbligo di raccontarlo alle autorità competenti. In effetti nella zona inconscia della psiche, insieme ai resti della vita diurna, paure, complessi, ricordi, convivono anche frammenti di comunicazione con il piano sottile, di

fenomeni paranormali, di percezioni extrasensoriali che gli addetti ai lavori chiamano telepatia, chiaroveggenza, precognizione.

Sognare, senza elementi obiettivi che lo lascino supporre, che la zia Caterina vi chiama, che domani vi beccherete una multa, che vostro marito è al mare, e non in riunione come racconta, questo è il paranormale che si manifesta attraverso i sogni.

Messaggi, consigli, rimproveri, informazioni, come catalizzati dall'an-

IL SOGNO MUTA CON I TEMPI?

In linea di massima no; facendo un salto indietro, nei sogni degli Egizi e degli Assiri, scopriamo che le preoccupazioni e i desideri degli uomini sono rimasti immutati: l'amore, il successo, la morte, la guerra. Mutano invece i dettagli, l'automobile che si sostituisce al carro, il re che diventa premier, la capanna grattacielo. Secondo Calvin Hall, pioniere americano della ricerca sui sogni, negli anni Cinquanta del Novecento la differenza dei ruoli fra maschio e femmina era particolarmente evidente: gli uomini sognavano il lavoro, la competizione, il sesso; le donne si rivolgevano quasi esclusivamente agli affetti, alla famiglia, al cibo. Vent'anni dopo l'indagine è stata ripetuta e la rivoluzione dei ruoli avvenuta nel frattempo ha portato una grossa novità anche nel mondo dei sogni: nelle visioni notturne maschili sono entrate le pappe, i pannolini e le coccole mentre le donne sono diventate anche in sogno più protagoniste e aggressive.



tenna del sogno, preferiscono la complicità della notte per irrompere nella nostra coscienza, con un meccanismo che da svegli, distratti da troppi stimoli o frenati dalla ragione, faticheremmo ad accettare.

E sono sempre più frequenti i casi in cui un sogno ben azzeccato ha salvato qualcuno da un guaio o ha permesso una vincita considerevole.

Può anche accadere che due persone unite da forti vincoli affettivi, primi fra tutti i gemelli monovulari, costruiscano un ponte mentale fra loro, tanto da condividere perfino lo stesso sogno.

☾ CREARE IN SOGNO

Quando dormiamo siamo più creativi che da svegli. La storia dell'arte e della tecnica offre una marea di esempi di come un'ispirazione, una risposta, una formula cercati invano razionalmente, durante la veglia, possano affiorare alla coscienza aggrappandosi ai fili del sogno. Tradizione vuole che la *Divina Commedia* sia stata sognata da Dante e solo in un secondo tempo tradotta in versi. Stessa sorte anche per il modello dell'atomo ideato da Bohr, la macchina per cucire, la Polaroid. E probabilmente saremmo ancora alle prese con cannuccia e calama-

IL DOTTORE VIEN DI NOTTE...

I Cinesi lo sanno da almeno tremila anni: dietro le fantasie oniriche c'è spesso un malanno in agguato. Una conferma ci è giunta di recente anche da un'indagine statistica svolta qui in Occidente. I risultati che affiorano dalle ricerche sembrano molto interessanti: per esempio, sognare un cavallo, specie se in corsa, preannuncia un disturbo cardiaco, un vento impetuoso una difficoltà respiratoria, un incendio un'inflammazione. Passando alla casa, che frequentemente è l'immagine onirica del corpo, la soffitta segnala una situazione di stress o un'emicrania fastidiosa, il bagno una disfunzione genitale, la cucina un problema legato all'alimentazione, mentre la cantina, che si ricollega alle parti più oscure e segrete, preannuncia malanni intestinali come stipsi o coliti.

MACCHINE PER SOGNARE

Tuffarsi nell'oceano o vincere un milione di dollari, diventare dirigente o fare l'amore con Kevin Costner. Tutto diviene possibile con l'ultimo grido in fatto di stranezze: la macchina per pilotare i sogni messa a punto dallo psicologo britannico Keith Hearne.

Si tratta di un aggeggino delle dimensioni di un libro, che, grazie agli impulsi elettrici trasmessi da un sensore, avverte il dormiente non appena il sogno incomincia e gli consente di dirigere coscientemente la scena senza destarsi, scegliendo il soggetto e i protagonisti preferiti. Allora il sogno, da normale si fa lucido: una situazione onirica in cui si sogna sapendo di sognare, al contempo attori, registi e spettatori dello stesso film.

L'arte di pilotare i sogni ha un precedente ricchissimo di insegnamenti. Nella Malaysia vive un popolo pacifico e creativo, i Senoi, che ha saputo fare del sogno, qualunque esso sia, un prezioso momento di dialogo con se stessi, un antidoto all'aggressività, un parafulmine contro l'ansia e la tensione. Fin da bambino, il piccolo Senoi impara a rivivere le proprie esperienze oniriche, raccontandole di fronte alla comunità che gli insegna a comprenderle. E non si ferma qui. Impara che diventando padrone dei propri desideri si può vincere qualsiasi ostacolo e quando il sogno sembra mettersi al peggio per lui, lo ricostruisce daccapo inventandogli coscientemente un lieto fine.

Con o senza macchina dei sogni, seguendo i consigli della psicologa americana Jill Morris, che da questo popolo felice ha preso spunto, si può imparare a sconfiggere gli incubi e a utilizzare i messaggi dei sogni per risolvere problemi spinosi e per aumentare il potenziale creativo, quel pizzico di imprevedibile genialità che sonnacchia in ciascuno di noi.

io, se l'inventore della penna a sfera, l'ungherese Birò, non avesse sognato di caricare un fucile con una sfera di piombo e una boccetta di inchiostro da schizzare contro una folla che lo motteggiava.

☾ COME INTERPRETARE E UTILIZZARE I SOGNI

“Un sogno non interpretato è come una lettera mai aperta”; questo saggio suggerimento deriva dal Talmud,



libro sacro del popolo ebraico che, è risaputo, di sogni e di numeri se ne intendeva molto. Ecco alcune regole per sfruttare al meglio i benefici dei sogni, imparare a smontarli e a interpretarli.

★ *Innanzitutto, prima di addormentarvi, contate una serie infinita di pecorelle. Immaginatele mentre, una dopo l'altra, saltano sopra uno stecato e a ogni salto dite mentalmente: "Una, sto sognando, due, sto sognando, tre, sto sognando..." finché non vi accorgete di scivolare nel sonno.*

★ *Ogni volta che vi risvegliate con l'amaro in bocca da un sogno che non vi è piaciuto, provate a fare un passo indietro per riacchiapparlo e inventategli il lieto fine che mancava.*

★ *Se una questione vi tormenta o se cercate una soluzione geniale a un problema, sintetizzatelo su un foglietto, ripetetelo più volte fra voi e quindi dormiteci sopra. Appena svegli, controllando accuratamente ciò che avete sognato, potrete ritrovarvi tra le mani la soluzione vincente, a cui il pensiero razionale*

non avrebbe mai potuto condurvi. Puntate la sveglia ogni ora e mezza, in modo da svegliarvi da tutti i sogni della notte e non solo dall'ultimo, vi offrirà molto materiale supplementare su cui riflettere.

★ *Fantasticare durante il giorno aiuta a mettere a fuoco con più dettagli i sogni notturni. E non dimenticate che, se dormire bene riequilibra il corpo e la mente, sognare bene, e molto, regala buonumore, giovinezza e longevità.*

★ *Per ciò che riguarda l'interpretazione, occorre stabilire che sogno è; se si tratta di un piccolo, banale contenuto onirico o invece di un messaggio pregnante, ve lo diranno le vostre impressioni al risveglio e il tono emotivo che lo accompagna. Se sentite che questa volta è un sogno vero, un sogno-sogno, non lasciatevelo scappare! Annotatene subito gli elementi chiave o, ancor meglio, registrarli, prima che la coscienza, al risveglio, abbia il tempo di cancellarli o di modificarli.*

★ *Cominciate a smontare il sogno pezzo per pezzo, cercando di capire se si tratta di un messaggio specula-*



tivo, ovvero che riflette pari pari la vostra situazione, o se invece parla il linguaggio simbolico, in cui un elemento ne significa un altro.

★ Frugate fra tutto il materiale onirico, alla ricerca di quello che vi ha colpiti di più. Isolatene gli elementi pregnanti, soffermandovi sui dettagli, che risulteranno ancora più forti se il sogno è ricorrente. Anche il tono emotivo che accompagna l'immagine la dice lunga sui veri significati simbolici del vostro sogno. Puntate l'attenzione sui sogni che vi coinvolgono molto, vissuti in prima persona con tanta gioia o tanto dolore.

★ Seguite a ritroso le tracce che gli elementi chiave del sogno vi hanno indicato, associandoli a qualsiasi parola, ricordo, immagine, persona vi venga in mente. In pratica, imparate a raccontare e a trascrivere su un quadernetto le parole chiave dei vostri sogni, aggiungendo per ciascuna di esse, sulla pagina a lato, tutte le idee e le associazioni che vi vengono in mente.

★ Prestate particolare attenzione al colore che predomina nel sogno, alla comparsa di eventuali numeri, lettere o forme geometriche o addirittura alle scritte isolate che possono invadere all'improvviso il campo del sogno. Un occhio di riguardo spetta anche alla dimensione di oggetti e persone, soprattutto in caso appaiano anomali o diversi rispetto alla realtà.

★ Tenete presente che, per complicarvi la chiara comprensione delle cose, l'inconscio si diverte spesso a giocare i tiri mancini, mascherando i punti più sensibili del sogno con dettagli insignificanti o addirittura capovolgendone il senso.

★ Ricordate infine che, così come non deve essere sottovalutato, il sogno non va neppure posto su un piedistallo. Non angosciatevi né attendetevi dal messaggio onirico più di quanto esso sia disposto a concedervi.

Avete ancora molto tempo davanti a voi per sognare e, prendendo le cose con calma, molti altri messaggi di cui far tesoro.



CREDERE AI SOGNI È SUPERSTIZIONE?

L'accusa più cara agli scettici nei confronti dell'interpretazione dei sogni è quella di essere un coacervo di superstizioni, ovvero di sciocchezze destinate alle persone non acculturate. Può essere così, ma può anche non esserlo.

Questo nostro mondo è infarcito di superstizioni – che la psicologia pietosamente definisce psicopatologie e comportamenti coatti. La superstizione ha la propria dimora, insieme alla ragione, alla religione e agli affetti, nella cittadella interiore di ciascuno di noi; presente, come la gramigna, in ogni risolto dell'arcano, in ogni aspetto della quotidianità o nelle grandi, sacrali occasioni dell'esistenza. Riconoscerla è difficile, tanto incerto è il limite che la separa dalle tradizioni, dalle usanze, dalla fiaba, dalla magia. E allora può sorgere un quesito: credere o non credere? E quanto

credere? Come credere? Quando crescendo, "civilizzandosi", l'uomo abbandona il paese incantato in cui tutto è magia e il desiderio si trasforma invariabilmente in realtà, continua a conservare più o meno consapevolmente la sua segreta mentalità magica.

Una mentalità che, per essere giustificata, richiede la discesa nel profondo di se stessi, dove gli steccati dell'educazione non hanno ancora potuto essere piantati, dove è ancora possibile attingere direttamente alla preziosa immediatezza del pensiero intuitivo. L'occulto ha le sue leggi: leggi sottili, precise, ferreamente logiche nella loro apparente assurdità, di fronte alle quali il bambino, il poeta, il selvaggio non battono ciglio tanto appaiono loro naturali, scontate. Ma l'adulto, cresciuto alla scuola della ragione e della logica del concreto,



non può evitare di sentirsi disorientato di fronte a questo ordine non manifesto cui si accede solo mediante un salto interiore.

Ogni elemento dell'universo, afferma la legge occulta, vibra in sintonia con gli altri in armoniose reti di nessi segreti: una scienza sottile del simbolo capace di trarre armoniche combinazioni, a seconda degli accostamenti, come fa il musicista col suo strumento. Un buon interprete tenderà sempre a ricercare nelle tradizioni le leggi segrete, le analogie, i nessi e i simboli sui quali sono costruiti i suoi sogni, perché nel cosmo a simbolo corrisponde simbolo, a cosa cosa.

Al contrario il superstizioso, che è prima di tutto un pigro, si limiterà a credere, senza giudicare, senza cercare; è senz'altro più facile fondarsi non su una legge universale ma su un racconto della nonna, su un'abitudine, su un sentito dire che non richiede ricerca né fatica né dubbio.

L'occultista, il ricercatore, il minatore dei sogni, invece si sforzeranno di mettere in relazione questi simboli con altri, con i numeri, con le energie planetarie, fino a risalire all'archetipo. Percorreranno la strada dell'analogia a ritroso, per poter discendere al nodo originario delle cose. Si tratta di un credere ben fondato su basi simboliche, difficile da costruire e pesante da portare, ma già colorato di certezza. La superstizione non è una qualità dell'oniromanzia. È una scelta personale. E sebbene Goethe scriva che "la superstizione è la poesia del mondo", mi auguro che la si sappia trascendere per poter imparare a vivere davvero in sintonia con quell'unico disegno, sovranaturale, organico e risonante dove, abolite le barriere dello spazio e del tempo, vengono a convergere simboli e stelle, sogni e leggende, numeri e fiabe, passato e futuro; dove non ci sia posto per la stupidità, per l'errore, per l'inattività. E quindi nemmeno per la superstizione.



IL SIMBOLO

Lasciemo che sia René Guenon a definirci il simbolo: “Il vero fondamento del simbolismo è la corrispondenza che lega in sé tutti gli ordini della realtà unendo gli uni agli altri e che si estende di conseguenza dall’ordine naturale, preso nel suo complesso, all’ordine sovranaturale. In virtù di questa corrispondenza la natura intera non è che un simbolo. Cioè non riceverà la sua vera significazione che quando la si guardi come supporto per elevarsi alla conoscenza delle verità sovranaturali o metafisiche”.

Alcuni milioni di individui al mondo parlano francese, altri inglese, russo o tedesco. Tutti però “parlano simbolo” perché il simbolo è un linguaggio universale, da comprendere con la pelle e con l’intuito più ancora che con le parole; è cioè il linguaggio per eccellenza, l’unico capace di abbat-

tere le barriere di classe, di cultura, di colore della pelle. Per una volta almeno il plurilaureato e il contadino analfabeta, chi possiede troppe case e troppe cose e chi nemmeno mezza sperimentano la stessa sensazione, immaginano la stessa immagine, soffrono dello stesso dolore, gioiscono per lo stesso motivo.

O quasi. Quasi, perché un simbolo racchiude insieme la storia dell’umanità, uguale per tutti, la storia di un’epoca, comune a molti, ma anche la storia del singolo, diversa per ciascuno. Ancestralmente, istintivamente, tutti gli uomini della terra rifuggono il buio; ma un individuo solare, un “Leone” per esempio, lo sfuggirà con maggior timore di un “Saturnino” figlio dei colori cupi, segnato dal pianeta della vecchiezza e dell’oscurità. Chi nell’oscurità ha vissuto esperienze infantili terrificanti proverà di gran



lunga più disagio di chi ne è stato avvezzato con la confortevole presenza della madre a intesserli il buio di favole. Chi ha letto, studiato, ascoltato, assocerà il nero non già alla sua primordiale sensazione (come fa invece l'incolto), ma vi intreccerà miti e catene di simboli e proprio su questo intricato insieme fonderà, ampliandolo, il proprio disagio.

Prima ancora di studiare il simbolo, occorre studiare se stessi davanti al simbolo, associarvi i propri ricordi, le proprie convinzioni, le antipatie e le simpatie. Può essere che a qualcuno la civetta, ritenuta un uccello di morte, piaccia. Può anche essere che, una bella notte, la foriera di malaugurio entri nel sogno del suo "ammiratore", ma in questo caso il presagio che egli ne dovrà trarre il mattino seguente non sarà il solito indizio luttuoso ma qualcosa di meno cupo, di meno terribile, magari un segnale di saggezza, come l'altra faccia del simbolo le attribuisce.

Il simbolo è un nodo energetico che ne attrae molti altri in un gioco di scatole cinesi, di catene, di fili, di

labirinti, di ponti gettati fra elemento ed elemento del cosmo, fra le piante, gli animali, le pietre, i numeri, i colori, le stelle. Il mitico Ermete Trismegisto afferma nelle Tavole di Smeraldo, che nell'universo nulla è indipendente, tutto è concatenato, "come è in cielo così è in terra, e come in terra così è in cielo". Ma i fulcri cui meditando, ricostruendo tracce, nessi apparentemente perduti, smontando i simboli come giocattoli, si giunge, di associazione in associazione, i centri vitali cui tutti gli altri simboli vanno a convergere, si riducono alle tematiche essenziali dell'esistenza: la nascita, la morte, la guerra, l'amore, i genitori, la malattia, la vecchiaia, il cibo, il sonno – simboli, archetipi a cui la scuola esoterica ha attribuito un numero, un simbolo, un nome – il nome dei pianeti che li condensano e li rappresentano.

Anche nell'interpretazione dei sogni, apparentemente slegata dall'alfabeto delle stelle, dalla magia, dall'alchimia, risalendo sempre più indietro, sempre più nel profondo alla struttura atomica dell'universo, la chiara



conoscenza del simbolo primario, irriducibile, risulta indispensabile. Non avrete bisogno di simboli per sfogliare le pagine di un dizionario preconfezionato, è ovvio, ma per proseguire nel vostro viaggio verso l'essenziale, sì. E più vi sarà chiarezza in voi, meno sfoglierete: e quando possiederete gli strumenti necessari per associare, concatenare e dedurre, l'interpretazione avverrà spontaneamente, naturalmente, nel vostro cuore.

La tradizione oniromantica ci ha regalato inevitabilmente di tutto un po': perle e ciarpame, simboli e sciocchezze, intuizioni e superstizioni senza fondamento e senza perché. E solo se padroneggerete il simbolo avrete nelle mani il setaccio che separa e discerne il vero dal falso, l'attendibile dal risibile.

Miti, leggende, fiabe, tradizioni religiose, interpretazioni psicologiche e oniromantiche verranno allora a convergere in maniera strabiliante.

Tutto si spiega da sé, ritrova il giusto posto. Il fuso è un fallo: è la sessualità della vita adulta che fa addormentare,

pungendola, la "bella addormentata", ancora troppo bambina per accedervi. Poi la risveglia sotto forma di "principe sposo" cent'anni dopo. Cent'anni, il tempo. E il tempo sono le Parche e le Parche sono il fuso. E allora scoprite di essere sulla via giusta e avete la certezza che l'identità fuso-attesa non è semplice frutto di una superstizione ma ha una storia, un perché, una rete di motivi mitici intessuti attorno. Difficile, certo, alla luce del giorno, col solo aiuto della conoscenza e della ragione.

Ma di notte il sonno e il sogno annullano le barriere dell'Io; l'inconscio del dormiente entra in diretto contatto con l'inconscio collettivo, serbatoio di tutti gli archetipi, i simboli, i miti, le credenze del mondo, così inspiegabilmente simili, come se una mano ignota ne avesse sparpagliato una manciata ai quattro angoli della Terra. E qui, inconsapevole, attinge da questo meraviglioso patrimonio indizi, immagini, ciò di cui ha bisogno per evolversi, intuire, prevedere, guarirsi, cautelarsi, consolarsi.



☾ ANALISI DEI SIMBOLI PIÙ COMUNI

Ogni maschio ha il suo aspetto femminile nascosto (Jung lo definisce anima), ogni donna il suo corrispondente maschile (animus). Ogni empio ha la sua scintilla divina, ogni santo una molecola demoniaca, ogni notte ha la sua alba che viene, ogni giorno un tramonto che segue.

Gli antichi saggi cinesi che hanno individuato questa eterna e alterna bipolarità dell'universo, che solo nell'unione degli opposti conosce la perfezione, l'hanno chiamata Tao. Come ogni cosa, come ogni frammento del cosmo, anche i sogni, i simboli hanno un Tao e questo spiega molte cose inspiegabili – per

esempio perché un sogno può significare vita e anche morte, gioia e anche sventura, due aspetti opposti di un'unica realtà.

Questa bipolarità, forse sconcertante, è presente nell'aria, nel fuoco, nell'acqua, nella terra, nella vita, nella morte, regalando a ognuno un aspetto creativo, materno, vitale e uno mortifero, oscuro, distruttivo, uno Yang e uno Yin, uno positivo e uno negativo, un maschile e un femminile.

Esaminiamo sinteticamente i simboli-chiave dell'universo attorno ai quali si intrecciano tutti gli altri. Non possono e non vogliono essere che scarni spunti da riempire e su cui meditare. L'inizio del gomito. Poi, chissà dove andrà – ognuno di noi ha il proprio gomito.

GLI ELEMENTI

Quattro sono gli elementi bipolari a coppie che, diversamente e proporzionalmente mescolati, costituiscono secondo i filosofi greci la materia primordiale del mondo.

Fuoco: maschile – energia – attività – dinamismo;

Aria: maschile – espansione – leggerezza – spiritualità;

Acqua: femminile – fluidità – ricettività – maternità;

Terra: femminile – concretezza – pesantezza – materia.

I PIANETI

Sono sette i pianeti conosciuti dagli antichi come divinità, centri di energia e pilastri della scienza astrologica.

Sole: il padre, la vita, la luce, la coscienza;

Luna: la madre, il tempo, la fertilità, l'inconscio;

Mercurio: il giovane, l'intelletto, il movimento, la parola;

Venere: la femmina, l'amore, la bellezza, l'arte;

Marte: il maschio, il sesso, la guerra, il sangue;

Giove: l'uomo maturo, la ricchezza, la saggezza, l'autorità;

Saturno: il vecchio, l'isolamento, l'essenzialità, la morte.

LE FORME GEOMETRICHE

Cerchio: la perfezione, l'unità, l'eternità, il cielo;

Triangolo: lo squilibrio, il movimento, il fuoco;

Quadrato: la stabilità, l'ordine, la solidità, la terra;

Stella: il destino, l'uomo (la testa e i quattro arti);

Spirale: l'evoluzione, l'involuzione;

Croce: il conflitto che si risolve nel centro dove gli opposti convergono;

Mezzaluna: l'irrazionale, il mistero, la potenza femminile;

Retta: l'io;

Parallele: la dualità.

LO SPAZIO

Sinistra: la donna, il negativo, il tramonto;

Destra: l'uomo, il positivo, l'alba;

Grande: l'importante, il presente, l'urgente;

Piccolo: il trascurabile, il passato;

Vicino: come il grande;

Lontano: come il piccolo;

Alto: il cielo, lo spirito, il dinamico;

Basso: la terra, la materia, lo statico.

I COLORI

Bianco: la sintesi, la luce, la purezza;

Nero: il pericolo, l'inconscio, la morte, il mistero;

Rosso: la vita, il sangue, il calore (se chiaro), ma anche la passione, la guerra (se cupo);

Rosa: gli affetti sereni, la tranquillità;

Giallo: la solarità, la gioia (se brillante); la gelosia, rabbia, l'avidità (se cupo);

Arancio: l'energia, la vitalità, lo studio;

Verde: (chiaro) la speranza, la natura, la rinascita; (cupo) l'oscurità, il pericolo;

Blu: la saggezza, la profondità, la spiritualità;

Viola: la meditazione, la dolcezza, la tristezza.

I NUMERI

1

l'unità, l'io, l'energia creatrice;

2

la coppia, la dualità, il conflitto;

3

la sintesi, la perfezione, il figlio;

4

la stabilità, la materia;

5

il dinamismo, l'avventura;

6

il sesso, l'amore, il dolore;

7

la spiritualità, la fine di un ciclo;

8

l'eternità, il mistero;

9

la conoscenza.